

La Primavera D'ITALIA

A metà **Ottocento** la diffusione della **cultura** contribuì in maniera determinante a **rendere inarrestabile** la corsa verso **l'unità d'Italia**. Arti, scienze e lettere conobbero nella **penisola** ancora divisa uno straordinario **rigoglio**. Che preparò il terreno al **Risorgimento**. Dai congressi degli **scienziati** alla **musica**, dal lavoro di tecnici ed ingegneri alla **politica**: la penisola fu attraversata da fermenti **rivoluzionari** che identificavano il **progresso** con la **libertà** e l'unità della **patria**. Un fuoco **ideale** di fiducia ed **entusiasmo** che continuò anche dopo la fine del Risorgimento fino alla **tragica** cesura della **Grande Guerra**

di **Aldo A. Mola**

I congressi mostrarono all'Europa che la comunità scientifica italiana non era affatto provinciale né ripiegata su se stessa. La maggior parte dei loro frequentatori partecipava anche a quelli promossi in Svizzera, Francia, Belgio, Germania da analoghe istituzioni, quali la britannica Società per il Progresso delle Scienze, e conosceva una o più lingue straniere. Molti erano in corrispondenza non solo con colleghi di Università e accademie scientifiche d'altre terre, ma anche con esuli politici. Il continuo confronto con le altre nazioni faceva sentir più viva l'identità italiana, senza smanie di primati ma neppure complessi d'inferiorità. Gli scienziati erano fiduciosi che il progresso del loro sapere anticipava quello dell'umanità: una vera e pro-

pria religione, che non contraddiceva alcuna fede ma tutte le sintetizzava nella ricerca del bene comune.

L'esperienza degli altri Paesi europei mostrava agli italiani la compatibilità fra libertà (e quindi libertà di associazione politica, stampa, confessione religiosa...) e monarchia. Era il caso del Belgio, dei Paesi Bassi, della stessa Francia di Filippo d'Orléans, di molti

Stati della Confederazione germanica, di Danimarca, Svezia e persino della Spagna di Isabella II. Malgrado tante contraddizioni, con la regina il paese iberico era meglio di come lo voleva don Carlos, campione del legittimismo clericale. Se n'ebbe conferma con l'ottavo congresso, convocato a Genova nel settembre 1846. La sua presidenza venne conferita al conte Antonio Brignole-Sale, un reazionario. Giuseppe Mazzini, informato sull'andamento dei lavori, in una lettera da Londra alla madre, ammise che i partecipanti dettero prova di «amor patrio e tendenze nazionali». A Genova affluirono 1.062 iscritti. Per la prima volta vi presero parte sudditi dello Stato Pontificio: una svolta importante. Ai margini dei lavori venne reso omaggio a Balilla, il ragazzino che nel 1746 aveva suscitato la rivolta dei genovesi contro gli austriaci. La verità dei fatti venne manipolata: all'epoca



Verso della medaglia commemorativa del congresso degli scienziati di Napoli del 1844



Manifesto di una delle moltissime esposizioni post-unitarie con cui la scienza e la tecnica si fondevano col patriottismo italiano